

Editoriale

Phronesis torna sul web, a distanza di qualche mese dall'ultima uscita, ancora con un numero doppio, consuetudine resa necessaria dal differimento delle pubblicazioni rispetto alla semestralità. Questo spazio temporale è stato caratterizzato dal nostro avvicendamento alla direzione della rivista, dopo che per anni Neri Pollastri e Davide Miccione hanno contribuito a dotarla di basi solide che ne hanno determinato il riconoscimento e la credibilità all'interno della comunità filosofica, curandone la forma e prestando attenzione vigile sui contenuti. Ci teniamo a ringraziare Neri e Davide del lavoro svolto in questi anni, contando di poter proseguire nell'impegno di preservare e possibilmente, migliorare la qualità della Rivista. Ovviamente, con il contributo di tutti i soci e con il sostegno dei membri del nuovo Direttivo dell'Associazione, eletto nell'assemblea dello scorso maggio, ai quali auguriamo buon lavoro.

C'è anche un'altra novità, che avrete già individuato se state leggendo questo editoriale: abbiamo deciso di sperimentare una nuova formula di pubblicazione, che non consideriamo definitiva. La Rivista non si presenta più come un unico testo ma con articoli leggibili e scaricabili singolarmente in formato Pdf. Questa apertura nei confronti dei criteri di fruibilità, propri dello stare in rete, permette di avere maggiori possibilità di essere "cercati e trovati per caso", quindi di essere facilmente visibili attraverso i motori di ricerca. Modalità che costituisce anche una scommessa. Adeguarsi al *medium* non significa sottostare alla tirannia dell'evento né acconsentire alla deriva verso l'autoreferenzialità o, peggio, alla scompostezza con cui si presenta spesso la comunicazione sul web. Piuttosto, vuole essere il tentativo di raggiungere più lettori possibili, anche semplici curiosi, attratti da qualche parola chiave. Il nostro fermo intento è quello di mantenere alta la qualità dei contributi, di dare spazio alla riflessione, al chiarimento, al confronto di voci diverse, anche in contrasto tra loro, proponendo una varietà di temi che, partendo dalla consulenza filosofica si aprano, più in generale, al mondo delle pratiche cui la nostra professione fa riferimento ed alla società.

Abbiamo deciso, comunque, di mantenere le sezioni in cui la Rivista è stata divisa finora

In questo numero l'apertura è affidata al saggio *Soggetti alla verità. La parrēsia come strategia nella pratica filosofica a partire dall'ultimo Foucault* in cui Paolo Cervari, seguendo le tracce di Michel Foucault, compie un percorso acuto ed originale tra verità, parrēsia e strategia. Il testo si presenta particolarmente ricco di stimoli per i filosofi consulenti che, proprio in quanto filosofi sono *soggetti* per contratto, potremmo dire con un termine in voga, a confrontarsi con la verità ma anche ad esserne *sottomessi*, come ci ricorda l'origine etimologica del sostantivo.

Per fare chiarezza sulla professione in questa fase che, con Neri Pollastri potremmo definire di *crisi di crescita*, risulta particolarmente significativa la conversazione tra la Redazione e Donata Romizi, direttrice del Corso post lauream professionalizzante in Pratica filosofica, presso l'Università di Vienna, il cui articolo apparso alla fine della scorsa estate sul *Robinson* di *La Repubblica* ha riportato all'evidenza dei media la Consulenza, da qualche anno scomparsa dai loro radar. Con l'allieva di Achenbach ripartiamo dall'ambigua definizione di *Philosophische Praxis* per valutare lo stato dell'arte della Consulenza e quella del movimento in cui è sorta, le prospettive professionali e gli sviluppi formativi.

Questa dialettica tra origine e attualità, tra associazione, rivista e movimento, caratterizza anche le rubriche *Esperienze* e *Diritto e Rovescio*. Nella prima, con un ideale sguardo dall'alto, Maria Teresa Cimò ripercorre la storia della Rivista a partire dal numero 0 del 2003. Dall'analisi dei contributi teorici e dalla struttura delle sezioni emerge il passaggio della Consulenza filosofica dalla fase aurorale a quella professionale e matura, compresi i passaggi critici. L'articolo costituisce un importante stimolo alla riflessione, tanto per gli addetti ai lavori quanto per chi si avvicina alla Consulenza e vuole conoscerne genesi e sviluppo. Nella seconda rubrica, il botto e risposta tra Antonio Carnicella e Davide Miccione voleva essere una sorta di passaggio di consegne ideale tra vecchia e nuova direzione della Rivista ma il compito è sfuggito volentieri di mano nello scambio epistolare e ha finito per allargarsi ad alcuni temi caldi dell'Associazione e della pratica.

Nel *Repertorio* presentiamo diverse e stimolanti recensioni, tra cui quella ad uno dei testi di riferimento degli ultimi percorsi formativi Phronesis: il *Manuale della consulenza filosofica. Strutture, momenti, forme del dialogo*, di Stefano Zampieri, edito nel 2012, che passa al vaglio critico di un altro illustre teorico della disciplina, Davide Miccione.

Augusto Cavadi rintraccia nella terapia situazionale descritta da Manuel Benasayag nel suo *Oltre le passioni tristi. Dalla solitudine contemporanea alla creazione condivisa* (2016), una certa aria di famiglia con la consulenza filosofica. Definendone, con precisione, anche le tante e significative differenze.

Marta Mancini e Saveria Addotta entrano nel rapporto tra consulenza, pratica filosofica e filosofia accademica illustrando rispettivamente i libri di Diego Marconi, *Il mestiere di pensare* (2014) e di Rossella Fabbrichesi, *Cosa si fa quando si fa filosofia?* (2018). Nel testo di Marconi, l'analisi che l'autore fa per mettere in luce la valenza professionale della filosofia analitica serve da modello per tentare analoghe "descrizioni chiare e precise" anche per l'identità della consulenza filosofica.

Il testo di Fabbrichesi ci ricorda come la materia della filosofia non consista in uno specifico contenuto ma nella sua forma operativa: "discussioni, domande, argomentazioni, comunanza di vita e di pensiero" e che al suo sorgere nell'antica Grecia non fosse un lavoro intellettuale separato dalle altre pratiche, da cui si allontanerà presto diventando un sapere codificato. Proprio sulla corda tesa tra oralità e scrittura la Pratica filosofica cerca di mantenere un difficile equilibrio.

Come sembra mostrare anche la recensione di Davide Ubizzo, che instaura un serrato confronto con *Platone 2.0. La rinascita della filosofia come palestra di vita* (2016), summa del pensiero di Giorgio Giacometti. Confronto coraggioso, sia per la mole del lavoro di Giacometti (quasi 800 pagine) che per la difficoltà di trovare obiezioni diverse alle già tante che lo stesso autore mette in campo.

Sperando possiate gradire le scelte e apprezzare il nostro impegno, vi auguriamo buona lettura!

Antonio Carnicella e Saveria Addotta